

FESTIVAL DI CORTOMETRAGGI

EDIZIONE
2016

10°

C'è un
tempo
per...

l'integrazione

BERGAMO - VILLONGO - SARNICO 2 - 11 GIUGNO 2016

P R O G R A M M A

SARNICO

Giovedì 2

Oratorio di Sarnico
ore 21.00

C'è un CORTO per...

Selezione
di cortometraggi
commentati da realtà
locali alla luce delle
OPERE DI
MISERICORDIA

BERGAMO

Martedì 7

Cinema Conca Verde
ore 18.00

NON CI SARÀ PIÙ IL MARE

Incontro con
don Mimmo Zambito
(parroco di Lampedusa)
Germano Garatto
(Fondazione Migrantes)

ore 21.00

FUOCOAMMARE

un film di
Gianfranco Rosi
(Italia 2016, 108')
(ingresso 5,00 € e 4,50 €)

in collaborazione con



BERGAMO

Mercoledì 8

Ex carcere
di via S. Agata 6
ore 18.00

MASTERCLASS

Fiction
e documentario:
l'integrazione
raccontata
per immagini

di **Beppe Manzi**

Fondatore di
OKI DOKI FILM
e regista, tra gli altri,
di **NEL MIO PAESE**,
100%, **STORIE IN PAUSA**
(in lavorazione)

in collaborazione
MAITE Bergamo Alta
Social Club

VILLONGO

Venerdì 10

Oratorio San Filastro
ore 21.00

IFTAR pubblico

PATIENCE, PATIENCE, T'IRAS AU PARADIS

di **Hadja Lahbib**
(Belgio 2015, 60')

in collaborazione
con il Prix International
du Documentaire
et du Reportage
Méditerranéen



SARNICO

Sabato 11

Piazza Besenconi (zona lungolago)
in caso di maltempo, Auditorium del Comune
ore 21.15

PROIEZIONE e PREMIAZIONE
dei cortometraggi in concorso

INFO Giancarlo Domenghini
Referente Comitato Organizzatore
Tel. 339.1754856 festival@untempoper.com
www.untempoper.com



UN TEMPO PER L'INTEGRAZIONE

C'è un CORTO per...

Selezione di cortometraggi commentati da realtà locali
alla luce delle **OPERE DI MISERICORDIA**

Laboratorio
Famiglie
Solidali:
Consigliare
i dubbiosi.



CHI FA OTELLO?

di *David Fratini* (Italia, 2014, 4'30")

Un gruppo di attori di colore sta allestendo l'Otello, ma quando arriva il momento di assegnare il ruolo principale...

Centro
Primo
Ascolto:
Insegnare
agli ignoranti.



HIYAB

di *Xavi Sala* (Spagna 8')

Fatima è di fronte alla professoressa perché non vuole togliere il velo islamico.

Gruppo
Missionario:
Ammonire
i peccatori.



EHI MUSO GIALLO

di *Pierluca Di Pasquale* (Italia, 2014, 15').

Un ragazzo si risveglia nella cucina buia di un ristorante. È ferito, è stato picchiato e legato ad una sedia. Inoltre ha le braccia affogate in un secchio pieno di ghiaccio e sangue. Le premesse per lui non sembrano buone ad occhio e croce. Di fronte a lui una donna di origini asiatiche gli infligge una lezione non solo morale.

Centro
Famiglia:
Consolare
gli afflitti.



RAZVAN

di *Mohamed Hossameldin* (Italia, 2012, 12').

Il giovane Razvan, dopo aver subito l'ennesimo atto di discriminazione, decide di nascondere la sua identità ad una ragazza appena conosciuta. Questa scelta però impedisce la nascita di una relazione; non scopriranno mai che entrambi hanno sofferto per gli stessi motivi.

Scout:
Perdonare
le offese.



THE LONG WAY DOWN

(La lunga discesa) di *Yasser Howhaidy*
(Egitto-Emirati Arabi Uniti, 2012, 13').

L'arabo Aly e l'occidentale Ed si incontrano al 59° piano di un grattacielo di Abu Dhabi rinfacciandosi ogni sorta di luogo comune. Durante la lunga discesa in ascensore i due finiscono per conoscersi meglio e l'ostilità svanisce.

Animado:
Sopportare
pazientemente
le persone
moleste.



SELF SERVICE (storie di ordinaria integrazione)

di *Giovanni Lancellotti* (Italia, 2').

Una sosta al self-service... come tante "persone normali"!

Unitals:
Pregare
Dio per i vivi
e per i morti.



GAIWAN

di *Elia Moutamid* (Italia, 2015, 4').

Un cimitero. Due uomini. Un insolito rito di fronte ad una tomba desterà giudizio, preconcetto sarcastico in prima battuta, in seguito stupore e riflessione. Una parabola sulla speranza e sulla morte che accomuna gli uomini al di là dei loro pregiudizi.

NON CI SARÀ PIÙ IL MARE

Incontro con

don MIMMO ZAMBITO, parroco di Lampedusa

GERMANO GARATTO

coordinatore del progetto educativo "Il Viaggio della Vita",
promosso dalla Fondazione Migrantes a Lampedusa

Modera

ELENA CATALFAMO

Negli ultimi anni Lampedusa è diventata suo malgrado frontiera dell'Europa. Sulle sue sponde si riversano molte persone che dall'Africa fuggono dalla guerra e dalla miseria. Questo fenomeno migratorio, che chiama in causa complesse dinamiche geopolitiche, ha coinvolto la piccola comunità umana dell'isola che si è trovata a dover rispondere a un drammatico appello della storia. La gente di Lampedusa, come è noto, ha dato esemplare prova di umanità e coraggio, onorando l'imprevisto compito di un primo soccorso a esseri umani disperati con prontezza e generosità. In questo lavoro di accoglienza si è schierata in prima fila la comunità cristiana di Lampedusa. Don Mimmo Zambito, parroco dell'isola dal 2013, viene a Bergamo a raccontare l'impegno di una piccola comunità di cristiani alle prese con gli appelli della storia. Nel contempo la vita quotidiana di Lampedusa ai temi della migrazione è stata raccontata anche dal regista Gianfranco Rosi, già celebrato autore di SACRO GRA, che qualche mese fa ha vinto l'Orso d'oro al Festival del Cinema di Berlino con il documentario FUOCOAMMARE.



Don Mimmo Zambito, parroco di Lampedusa dal 2013, parla chiaro: in questi anni ha visto di tutto, per quanto riguarda le difficoltà dell'accoglienza ai migranti, e i mezzi termini lasciano il tempo che trovano, in questo dramma che porta migliaia di persone a perdere la vita nel Mar Mediterraneo e altre decine di migliaia, superstiti, a cercare di superare gli ostacoli, burocratici e non, sempre più in vigore in una disumana Fortezza Europa...

"L'Italia compie un atto di civiltà immenso nel salvare vite umane in mare. Poi però tale azione si blocca per l'incertezza del diritto europeo"...

“Ci vorrebbe una soluzione che concili umanità e legge. Il problema è che oggi siamo in un'Unione europea che sta perdendo una grande opportunità.

Quale? Quella di dimostrare a se stessa di avere coraggio e di confermare lo spirito unitario con il quale è nata. Stiamo parlando di nazioni che si sono messe assieme dopo essere state colonialiste per decenni prima di vederne i limiti e gli errori, dopo essersi fatte guerra tra di loro causando milioni di morti: ora, di fronte alla richiesta di aiuto di tante persone che vengono da fuori, anziché riaffermare i propri valori ci si chiude in egoismi. Lo ammetto, spesso sono preso dallo sconforto. Poi riprendo la speranza, certo, ma per uscire da questo periodo buio ci vorrebbe l'arrivo nelle istituzioni di qualcuno con una visione nuova, coraggiosa. Che faccia un concreto passo verso l'altro”.



Germano Garatto con il sindaco di Lampedusa

(tratto da: **Il grido del parroco di Lampedusa: «Europa ritrova il coraggio»** di Daniele Biella, 16 maggio 2016 - <http://www.vita.it/article/2016/05/16/il-grido-del-parroco-di-lampedusa-europa-ritrova-il-coraggio/139418/>)

FUOCOAMMARE



Regia: **Gianfranco Rosi**

Interpreti: Samuele Pucillo, Mattias Cucina, Samuele Caruana, Pietro Bartolo, Giuseppe Fragapane, Maria Signorello, Francesco Paterna, Francesco Mannino, Maria Costa

Durata: 108'

Genere: Documentario

Origine: Italia/Francia

Anno: 2016

Orso d'Oro al Festival di Berlino con questa motivazione:

"Film eccitante e originale, la giuria è stata travolta dalla compassione.

Un film che mette insieme arte e politica e tante sfumature.

È esattamente quel che significa arte nel modo in cui lo intende la Berlinale.

Un libero racconto e immagini di verità che ci racconta

quello che succede oggi. Un film urgente, visionario, necessario".

...la critica

Bisognerebbe dimenticare il termine 'documentario' che sempre più spesso sta diventando sinonimo di 'inchiesta' e considerare "Fuocoammare" per quello che è: un film a tutti gli effetti. Con quello che ne consegue: nessuna tesi da dimostrare, tante cose invece da far vedere. Anche se il campo d'azione del regista Gianfranco Rosi è l'isola di Lampedusa, che la maggior parte degli italiani associa immediatamente al problema degli sbarchi di clandestini, all'accoglienza dei migranti, alle lotte politiche (e alle propagande elettorali) che accendono i titoli dei giornali e i talk show televisivi. No, "Fuocoammare" è altra cosa, talmente diversa che rischia di spiazzare lo spettatore. 'Ha spiazzato anche me Lampedusa - confessa il regista -. Ero arrivato sull'isola alla fine del 2014 per girare un corto che mi aveva chiesto l'Istituto Luce. Ho impiegato più di un mese per capire che non potevo farlo, poi l'incontro casuale con il medico legale Pietro Bartolo - avevo preso una brutta bronchite - e con le storie che ha raccontato, mi ha aperto gli occhi: dovevo fare un'altra cosa'. E il film registra questo percorso di avvicinamento che poi è un percorso di conoscenza: prima l'isola con i suoi abitanti, poi il dramma degli sbarchi. L'obiettivo di Rosi inizia così a raccogliere facce e personaggi: il piccolo Samuele che preferisce la terra all'acqua, gioca con la fionda e deve imparare come resistere al mal di mare; Pippo, il dj di Radio Delta che manda in onda le canzoni e le dediche scelte dai lampedusani; la zia Maria, che venera Padre Pio; e poi il pescatore subacqueo di ricci, lo zio Francesco che invece pesca nell'Atlantico, la nonna Maria che prepara la pasta con i calamari per Samuele... 'Ognuno di loro mi svelava qualcosa che non mi aspettavo e che mi legava alla realtà di Lampedusa e ai suoi drammi' spiega il regista a chi gli chiede come ha selezionato i personaggi da mettere nel suo film. 'Quando scopro, filmando Samuele, che ha 'un occhio pigro' non posso non pensare alla 'pigrizia' del nostro sguardo, che osserva quel che succede a Lampedusa un giorno o due e poi dimentica in fretta. E cosa vogliono dire i suoi attacchi d'ansia, di soffocamento?'. Allo stesso modo la compassione cristiana di zia Maria per quello che accade sui barconi allarga il film alla sensibilità di tutti gli isolani e alla loro non ostentata generosità. Come il gioco di Samuele e del suo amico che prima distruggono le pale dei fichi d'india con la fionda e poi le 'curano' con il nastro adesivo: 'mi ha fatto pensare alla politica dell'Europa, che prima crea i problemi e poi cerca di porvi riparo'. L'ingresso nel film del medico con i suoi ricordi strazianti e le immagini apocalittiche dell'abbordaggio da parte della Marina Militare di un barcone alla deriva, con il suo carico di corpi vivi e morti, diventano il percorso coerente e necessario di chi vuole raccontare la realtà di Lampedusa e non sfruttarne l'impatto per far colpo sullo spettatore. Anche i campi d'accoglienza sono filmati con pudore e rispetto. Non c'è mai voyeurismo nelle immagini di Rosi, piuttosto lo sforzo di mostrare quello che occhi troppo 'pigri' fingono di non vedere. Grazie a un cinema che si identifica per prima cosa in uno strumento di conoscenza e non di propaganda o di assoluzione e condanna.



FICTION E DOCUMENTARIO: l'integrazione raccontata per immagini

MASTERCLASS di **BEPPE MANZI**

Beppe Manzi (Bergamo, 07.03.1980), regista e sceneggiatore laureato al DAMS di Brescia, è autore di sceneggiature per film cortometraggi premiate alla Mostra del Cinema di Venezia (2003, 2004) e di corti prodotti da Ski Cinema (2007). Parallelamente alla scrittura e alla regia di cortometraggi (CometeCOMeTe e PerSempre, 2010) dirige programmi, branded content video e spot pubblicitari in onda sulle principali emittente televisive nazionali. Nel 2008 fonda Oki Doki Film, società di produzione cinematografica e nel 2012 scrive, dirige e produce il suo primo lungometraggio, il docu film Gli anni e i giorni. Attualmente si divide tra la regia di un cortometraggio sulla sicurezza scolastica (promosso dal Ministero dell'Istruzione) e di una serie di documentari sui profughi in Italia e la produzione - con Oki Doki Film - di documentari (L'aria sul viso, che racconta la preparazione alle Paralimpiadi dell'atleta Martina Caironi), cortometraggi (Dove si va da qui, con Peppino Mazzotta), web serie (First Time, in collaborazione con Crypt Tv di Eli Roth). È in sviluppo con il suo primo lungometraggio, come regista e produttore.



Nella masterclass verranno presentati e commentati in particolare i suoi lavori di racconto per immagini dell'integrazione: i cortometraggi "100%" e "Nel mio paese" e il nuovo progetto "Storie in pausa" che prevede la realizzazione per la Caritas diocesana bergamasca di una serie di documentari sui profughi in Italia.

in collaborazione con
MAITE Bergamo Alta Social Club

PATIENCE, PATIENCE, T'IRAS AU PARADIS



Negli anni '60, migliaia di nordafricani emigrano in Belgio per lavorare. Tra questi, le donne che hanno lasciato tutto per seguire un uomo in una terra sconosciuta.

« Patience, patience, t'iras au paradis! » (Pazienza, pazienza, si andrà in paradiso!) è il ritornello mille volte ripetuto per aiutare queste donne a proseguire la propria vita senza lamentarsi. 50 anni dopo, è il gusto dell'emancipazione che vince. Esse si dimostrano incredibilmente felici, capaci di autoironia, profondamente disinibite. Questo film le accompagna nelle loro molteplici scoperte, attraverso la semplicità delle loro ballate, il calore della loro femminilità e l'umorismo ...

Hadja LAHBIB Giornalista, regista e presentatrice, Hadja Lahbib è nota al pubblico belga come uno dei volti della RTBF. Presenta la notizia della RTBF e due programmi culturali su Arte Belgio. A lungo inviata speciale in tutto il mondo, ha dedicato diversi anni alla cultura e al cinema. « Patience, patience, t'iras au paradis! » è il suo terzo documentario, dopo "Afghanistan. Le choix des femmes" (Afghanistan. La scelta delle donne, 2007) e "Le cou et la tête" (Il collo e la testa, 2008).



Creato nel 1994, il PriMed ha viaggiato per il Mediterraneo. Un tempo chiamato "Premio Inter-nazionale del Documentario e del Reportage Mediterraneo", il PriMed si è tenuto per la prima volta a Monte Carlo. Dal 1996 fino al 2009, la selezione delle opere finaliste ha luogo a Marsiglia, presso la sede del CMCA e la fase finale della manifestazione si svolge in Italia. Dal 2009 il PriMed è organizzato interamente a Marsiglia. Oggi, accanto agli incontri e ai convegni organizzati per i professionisti, il PriMed offre al pubblico marsigliese molte proiezioni gratuite in presenza dei registi.



LEILA ALAOUI

Omaggio alla fotografa franco-marocchina tragicamente deceduta a gennaio nell'attentato compiuto da Al Qaeda ad Ouagadougou, in Burkina Faso. Con la diffusione della notizia della sua morte, i social network hanno dato risalto a uno spot realizzato circa un anno fa nel quale Leila, dando voce e volto a diverse persone, alcune marocchine altre immigrate, racconta la discriminazione nei confronti degli immigrati di origine subsahariana e le difficoltà che incontrano i processi di integrazione in Marocco.



1° PREMIO

PREMIO ALLA MEMORIA DI SAAD ZAGHLOUL

GAIWAN di Elia Moutamid	2015	LATO PROIBITO di Marco Rota Scuole Superiori di Vigevano
THE LONG WAY DOWN di Yasser Howaidy	2014	INTEGRAZIONE A PAROLE di Paolo Sarà e Riccardo Sarà
RAZVAN di Mohamed Hossameidin	2013	I BAMBINI CI PENSANO di Ugo Carlevaro
SELF SERVICE Storie di ordinaria integrazione di Giovanni Lancellotti	2012	DAMMI LA MANO di Alessandro Bonini I.C. Bagnolo Mella
ON THE MOVE Generazioni in movimento del collettivo Teleimmagini	2011	FRONTIERS di Hermes Mangialardo
O' MORO di Cristophe Calissoni e Eva Offredo	2010	ISMAIL di Stefano Cattini
LA MIA ITALIA, MADRE O MATRIGNA? di Yonas Tesfamichael	2009	SE CI DOBBIAMO ANDARE ANDIAMOCI di Vito Palmieri
DERNIER VOYAGE di Pierre Duculot	2008	KLANdestino di Elia Moutamid
TRA IL BIANCO E IL NERO di Guillermo Ibanez	2007	SAHARA ANDATA E RITORNO di Andrea Segre

I CORTI IN



IL POTERE DELL'ORO ROSSO

(Italia, 2015, 20') di **Davide Minnella**

Sotto il sole della Puglia, l'incontro scontro tra un burbero contadino pugliese e un giovane bracciante africano, entrambi alle prese con la coltivazione dell'Oro Rosso.



TIŠINA MUJO

(Svizzera, 2014, 11') di **Frederic Mermoud**

Giorno di allenamento nello stadio Zetra di Sarajevo. Mujo, dieci anni, sbaglia il calcio di rigore, la palla sorvola la traversa e scompare tra le tombe del cimitero che ha sostituito i campi da gioco durante la guerra. "Cerca tra i cristiani!" grida uno dei compagni di gioco. "Tra i musulmani!" rispondono altri. Cercando il pallone, Mujo vaga per il regno dei morti.



BORDER

(Italia, 2016, 1') di **Paolo Zucca**

Ai due bordi della piscina si svolgono due gare con una diversa posta in gioco.



L'OSPITE ATTESO

(Italia, 2015, 20') di **Laura di Pietro**

Un corso di cucina, il teatro, la vita che può ricominciare dopo la fuga. 14 ragazze rifugiate e insieme a loro una regista, una formatrice teatrale, due cuoche, una pasticcerica. Tutte queste donne insieme, in attesa dell'ospite con cui varrà la pena continuare il viaggio.



KANDIA (VOICES)

(Italia, 2015, 14') di **Jean Hamado Tiemtoré**

Nella lingua Bambara, in Burkina Faso, il termine Kandia, composto dalle parole Kan (voce) e Dia (bellezza), significa la bella voce, ma anche la bellezza che la voce produce. Nel cuore di Lecce in Puglia, un coro di voci cantano la propria umanità. Cantano in italiano, tamil, swahili... Un esempio di integrazione e di incontro tra popoli. Il desiderio alla base di questo progetto è quello di mostrare un tipo di rapporto tra "migranti" e "autoctoni" diverso da quello proposto dai media, al di là dei luoghi comuni polarizzanti e criminalizzanti. Kandia è un esempio di convivenza e d'interazione concreta, un atto semplice, umano, nel quale un uomo è uguale a una voce.

CONCORSO



HOCOUS POCOUS

(Italia, 2015, 1'52") di **Luca Capponi**.

Un pasto rappresenta un momento essenziale in una famiglia. In questo momento di riunione, i membri si confrontano con le fatture culturali date dal luogo in cui vivono come immigrati. In questo corto ci siamo immaginati come i figli che affrontano maggiormente il processo di integrazione, possano portare, con estrema naturalezza, un po' d'Italia in casa.



ARRICCIAMOCI DELLE NOSTRE RECIPROCHE DIFFERENZE

(Italia, 2016, 2'40") di **Pier Paolo Frigotto**.

Il calcio ha tutte le potenzialità per essere un veicolo importante di integrazione, di rispetto e di solidarietà fra i giovani. Ma purtroppo si assiste spesso invece ad episodi di razzismo e violenza. Scrive Tahar Ben Jelloun: "Siamo sempre lo straniero di qualcun altro. Imparare a vivere insieme è lottare contro il razzismo".



IN TERRA D'EGITTO

(Italia, 2016, 14'20") di **Alessandro De Rossi e Federica Botta**

Gabrelle, una ragazza di famiglia immigrata legge di nascosto un libro durante la lezione di Inglese: il libro è il noto testo di G.A. Stella sulla visione degli emigrati italiani da parte dei paesi di accoglienza; anche lei si sente isolata per via dei pregiudizi che gravano sul suo status di "straniera". Partendo dalla sua semplice domanda alla propria insegnante, anch'essa nata all'estero da genitori italiani, pian piano i ragazzi si incuriosiscono e vengono coinvolti in una ricerca che li porta a scoprire che gli italiani, e tra loro anche gli umbri, sono stati un popolo di emigranti e che questi ex emigrati vivono intorno a loro: sono i loro insegnanti, parenti, vicini... I ragazzi scoprono il "lato umano" del vivere all'estero per necessità. Questa scoperta cambierà anche i rapporti all'interno della classe.



LOS ANGELES 1991

(Spagna-USA, 2015, 11') di **Zacarias & Macgregor**.

Los Angeles, 1991. Le strade sono diventate un focolaio di tensione razziale e l'odio sta per scoppiare... Oggi è un giorno importante per Eladio: ha intenzione di vendicare la morte del fratello maggiore. In pochi minuti si scoprirà che lui non è l'unico ad avere motivi per uccidere qualcuno.

EDIZIONE
2016

C'è un
tempo
per...
l'integrazione

FESTIVAL DI CORTOMETRAGGI

Promosso da



Con il patrocinio di

L'ECO DI BERGAMO
CULTURA E LEGGERE